



Sindacati Forze Armate *Tutto fermo*

Nei giorni che hanno preceduto la riunione del Consiglio di Difesa e l'incontro dei delegati del Cocer Interforze con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Di Paola, numerosi organi di stampa hanno trattato la questione della sindacalizzazione delle Forze armate. I numerosi progetti di legge presentati nei due rami del Parlamento nei periodi di maggiore attenzione per il mondo militare, che stranamente precedono o seguono le incessanti «tornate elettorali», sono rimasti tali e forse non giungeranno mai a una conclusione soddisfacente per gli interessi della collettività alla quale sono destinati. Lo stato di malessere che fino a qualche anno fa girava sommerso nelle Forze armate ora è percepito anche da coloro che nulla hanno a che vedere con i militari ma che direttamente o indirettamente subiscono gli effetti di questo disagio sociale. In tutto questo chiasso si distinguono due voci predominanti: una, quella dei militari che vogliono maggiori tutele che solo l'azione sindacale può offrire; l'altra, quella dei vertici e di coloro che hanno l'onere del comando che è palesemente contraria a qualsiasi forma di dialogo vedendo, ovviamente, nel «sindacato» il principale nemico dell'ordine e della gerarchia costituita. Caro Presidente della Repubblica, Ministri, Senatori e Onorevoli tutti, rendete più moderne e democratiche queste Forze armate alle quali chiedete continuamente di esportare in altri paesi proprio quella democrazia che a loro ancora oggi negate e provvedete ad abolire il famigerato articolo 8 della Legge di principio sulla Disciplina Militare (L. 382/1978).

Luca Marco Comellini

